



A TUTTE LE COLLEGHE E A TUTTI I COLLEGHI

In occasione della presentazione dei dati, riferiti al primo semestre del 2017, abbiamo assistito alla ormai consueta dichiarazione di perdite e instabilità patrimoniale, seguita dalla altrettanto consueta dichiarazione di velato ottimismo per aver imboccato la giusta via del risanamento. Numeri e date a parte, ogni trimestrale, semestrale e annuale del Gruppo, da anni, è costruita così. Forse bisognerebbe farsi delle domande sul perché cambino gli amministratori delegati ed il contesto rimanga irrimediabilmente lo stesso.

Ciò che però ci ha colpiti in questa ultima presentazione (ed in qualche dichiarazione ufficiale che l'ha preceduta) è stato il particolare richiamo fatto dall'Amministratore Delegato al tema della produttività dei dipendenti.

Fino ad oggi abbiamo sempre condiviso la necessità di aumentare la redditività del Gruppo, ma questa è tutt'altra cosa dalle valutazioni sulla produttività per dipendente, che, come tutti sanno, è fortemente condizionata da elementi come l'esistenza di una strategia chiara e coerente, una organizzazione del lavoro funzionale, la rapidità nelle decisioni e le condizioni di lavoro, tutte cose che nel nostro Gruppo sono largamente insufficienti.

Riteniamo che le vertenze aziendali debbano essere condotte nei modi, nei tempi e nei luoghi ad esse deputati e stabiliti da normative condivise, e ci auguriamo che continui ad essere così. Tuttavia, qualora la controparte avesse deciso di utilizzare altri canali, non mancheremo di adeguarci.

Risulta difficile addossare alle colleghe ed ai colleghi responsabilità di scarsa produttività, come invece sembrerebbe emergere dai virgolettati, in una azienda che:

- continua a scontare la pessima immagine che la marchia da anni;
- ha bruciato risorse finanziarie, patrimoniali ed umane per sviluppare progetti poi puntualmente smentiti dai fatti (alcuni ancora prima di venire compiutamente realizzati);
- mortifica l'impegno quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori con scelte strategiche ed organizzative non coerenti;
- impiega per un processo di proposta commerciale, delibera ed erogazione di mutui e crediti tempi ampiamente più lunghi di quelli delle aziende concorrenti.

Ci pare di poter serenamente affermare che chi ha peccato di scarsa efficienza non vada ricercato tra i dipendenti.

Inoltre, se gli asset oggetto di cessione “vanno a ruba” significa che sono profittevoli e che il lavoro delle colleghe e dei colleghi è stato ed è di livello. Ed allora è lecito chiedersi perché si vogliono cedere questi e quelli indiscriminatamente. Siamo sicuri che non sia un errore? Per quanto ci riguarda riteniamo che lo sia e che la strada migliore, invece, sia quella di valorizzare gli asset e non di cederli. In ogni caso (qualunque sia la decisione) rimane ferma la nostra richiesta di trovare una soluzione per le colleghe ed i colleghi che non prescinda dalla volontarietà.

Infine, circa la necessità di essere “spietati”, ci piacerebbe molto che questo atteggiamento fosse applicato nei confronti di quelle spese amministrative (tuttora in crescita) non necessarie al buon andamento della banca, e, in particolare, verso quelle relative alle società di consulenza che, tra l’altro, in diversi casi sono state responsabili di aver suggerito scelte strategiche che si sono poi rivelate fallimentari.

All’AD vorremmo anche far rispettosamente notare che l’agibilità di 40 metri quadrati per dipendente è un dato che cozza apertamente con quanto è possibile verificare (colleghe e clienti lo fanno ogni giorno) semplicemente visitando le agenzie e gli uffici, che sono invece spesso angusti, sporchi e non aerati.

La presentazione del piano industriale sarà l’occasione per una comune disamina e discussione tra le OO.SS. e tutti i colleghi, come già annunciato negli ultimi volantini

Genova, 04/08/2017

INTERSAS GRUPPO BANCA CARIGE  
FABI – FIRST/CISL – FISAC/CGIL – UILCA – UNISIN FALCRI